



## CRONISTORIA

### **Una partita lunga sedici anni**

**Sedici anni fa. Era il 2000 quando la giunta Valenti approvò per la prima volta il piano per «l'area strategica 6», che prevedeva la costruzione di un centro commerciale da oltre 200mila metri quadri. Tornando indietro con la memoria, una parte dei terreni fu acquistata da una cordata: all'epoca, per rilevare i terreni di proprietà dell'ente intermedio (la Provincia) furono sborsati oltre sei milioni di euro. Poi, la necessità di completare l'iter di acquisizione degli altri fondi, con milioni di euro devoluti ai proprietari delle particelle a ridosso del confine. Poi, il tempo passò, arrivò prima Ikea poi Tiare shopping e il progetto goriziano si impantanò apparentemente senza appello. Ma oggi c'è la notizia che qualcosa, seppur lentamente, si sta muovendo su questo versante.**

# Una caccia al tesoro per trovare l'hotel

Gli avvisi portano a strutture chiuse e ignorano quelle nuove  
Bucci: «Un circo imbarazzante. Il sistema va riorganizzato»

«Un circo». Maurizio Bucci, assessore comunale al Turismo, non usa giri di parole. E boccia senz'appello il sistema dei cartelli turistici di Trieste: «È un sistema imbarazzante. E la sua riorganizzazione è uno dei primi obiettivi che mi sono posto».

Il Comune, infatti, è il responsabile dell'intero sistema della segnaletica triestina: deve provvedere a piazzare e controllare tanto i cartelli relativi al codice della strada quanto i cartelli color marrone che indicano i luoghi di interesse turistico. E come dimenticare i cartelli color bianco che segnalano la direzione da prendere per raggiungere gli alberghi? Sono stati realizzati dall'allora Azienda di promozione turistica agli inizi degli anni Novanta.

E oggi entrano a pieno diritto in quel «circo» che un turista normale non s'aspetta: i cartelli color bianco sono incompleti o sbagliati e, talvolta, portano ad alberghi che non esistono più. «Soprattutto nel Borgo Teresiano - conferma la presidente di Federalberghi Cristina Lipanje - alcuni indicano strutture ormai chiuse come la Locanda Marina o Cristina. Le stelle conferite non sono aggiornate. E poi mancano indicazioni per strutture importanti come ad esempio l'Hotel Victoria e il residence Le Terrazze».

L'assessore Bucci è pronto alla «rivoluzione»: «Il primo passo sarà la demolizione di tutti i cartelli inutili o errati. Ci sono situazioni, tra l'altro, come quella in piazza della Libertà, dove ci si imbatte in un vero e proprio "muro della stupidità", con decine e decine di indicazioni che inevitabilmente un automobilista passando non riesce a focalizzare e a consultare». L'assessore svela che esiste già un report, redatto dal Dipartimento di Scienze delle Vita dell'Università, «che fotografa tutti gli strafalcioni della segna-

letica cittadina e che ho già sulla mia scrivania. Nessuno fino ad oggi aveva preso in considerazione questa analisi. Ora riallatteremo i rapporti con l'Università per far fruttare quel lavoro rivedendo tutto il sistema della cartellonistica». Bucci aggiunge che «i percorsi turistici pedonali e automobilistici che tratteremo con la segnaletica corrisponderanno alle indicazioni fornite dai percorsi turistici individuabili nel nuovo sito di promozione turistica che stiamo realizzando assieme a Ted».

L'assessore, consapevole che ogni cartello posizionato in strada costa attorno ai 150 euro, assicura che l'amministrazione sta già lavorando a un progetto europeo per reperire i fondi. Fondi che invece esistono già per un altro progetto che punta ad agevolare i percorsi pedonali attraverso una App che, con il sistema degli "iBeacon" (piccoli dispositivi in grado di trasmettere informazioni a smartphone e tablet), si candida a segnalare i luoghi di interesse turistico. «Va rivista anche la segnaletica luminosa che, all'entrata della città, dovrà dare indicazioni soprattutto sui parcheggi e sulla loro disponibilità di posti» incalza Bucci. Non basta: «Segneremo inoltre ad Anas l'opportunità di cambiare le indicazioni che vengono fornite dal tabellone luminoso sistemato al Lisert dove il simbolo della nave e del porto invita i croceristi ad imboccare l'Altipiano e la zona industriale. Vorremmo che i turisti venissero inviati verso Sistiana in modo da godere di un colpo d'occhio spettacolare della città». Indispensabile, infine, un intervento sulla Trieste Trasporti per dotare gli autobus che conducono alle principali attrazioni una guida vocale che indichi, anche in inglese e magari in tedesco, la fermata giusta. (l.t.)



L'assessore Maurizio Bucci



# TURISMO

## Vacanze in casa d'altri

### Rivolta degli albergatori

Il fenomeno Airbnb prende piede in Fvg, soprattutto a Trieste  
Schneider: c'è un mercato in nero, servirebbero più controlli

Petrangelo: non credo che il **sito** possa fare **concorrenza** agli hotel, piuttosto potrebbe essere in **sofferenza** il mercato degli **affitti**

di Maurizio Cescon

UDINE

Si trova un letto per dormire in centro città anche a 25, 30 euro a notte, se ci si accontenta di una sistemazione spartana. Per gli ospiti più esigenti, però, non mancano alloggi da 200, 300 euro. Le prenotazioni e i contatti avvengono in rete, scavalcando burocrazia e complicazioni. E i commenti e le recensioni sono spesso positivi. Dall'altra parte c'è chi vede il fenomeno come fumo negli occhi, paragonandolo a ciò che fa Uber nei confronti dei taxi. Anche in Friuli Venezia Giulia sta prendendo piede Airbnb, l'agenzia virtuale dove si possono affittare stanze per tutte le esigenze e per tutti i gusti. Trieste è un po' l'epicentro del boom, con circa 500 immobili in locazione (dati ufficiali forniti dall'ufficio stampa di Airbnb), mentre negli altri ca-

poluoghi l'agenzia virtuale è ancora agli inizi, anche se per esempio a Udine le offerte non mancano. Così come al mare, soprattutto a Lignano, dove lo stock di appartamenti da affittare è molto ingente.

La presidente regionale degli albergatori Paola Schneider invita però alla cautela. «Non ho nulla da obiettare per chi è in regola - spiega -, ma al di là di Airbnb ci sono diversi altri siti Internet dove gli scambi avvengono totalmente in nero. E questo proprio non va bene. Oltre che alle strutture tradizionali, alberghi ma in particolare bed&breakfast che soffrono più di tutti, ci perdono la Regione e lo Stato visto che le strutture in nero non pagano alcuna tassa. E naturalmente non c'è traccia del passaggio degli ospiti, visto che non c'è obbligo, per chi è completamente sconosciuto al circuito, di riferire alla questura nomi e cognomi di chi arriva. Credo che per limitare le storture e gli eccessi servano più controlli, partendo proprio dalla verifica di questi siti Internet quasi clandestini che però hanno il loro "giro". C'è infatti da considerare pure il rischio sicurezza, visti i tempi che stiamo vivendo. Qua da noi Airbnb è molto presente soprattutto a Trieste, dove si è sviluppata prima. Nel capoluogo regionale ci sono proprietari che hanno bisogno di soldi, c'è tanto giro di universitari e domanda

e offerta così si incontrano. Adesso assistiamo a una crescita nelle località balneari, come a Lignano. La montagna è meno coinvolta, per il momento. Ma il fenomeno è in crescita, fino a tre, quattro anni fa nessuno sapeva nemmeno l'esistenza di Airbnb, adesso dobbiamo fare i conti anche noi operatori, alberghi, b&b e agenzie di affittanze».

Il direttore di Promoturismo Fvg Marco Tullio Petrangelo afferma che la Regione è impegnata a sostenere la ricettività tradizionale. «Ogni cosa che porta turisti - osserva - è positiva, a patto che poi questi turisti si "vedano" nei bilanci e nei numeri. Invece spesso questi ospiti "spariscono" dalle statistiche ufficiali. Al momento la Regione Friuli Venezia Giulia non ha in programma accordi con il sito Airbnb. Abbiamo criticità importanti nel portare il turismo negli alberghi e nelle strutture para alberghiere. Siamo impegnati a sviluppare e irrobustire la nostra offerta per così dire tradizionalmente indotto. Non credo che Airbnb possa fare concorrenza agli hotel, piuttosto potrebbe essere in sofferenza il mercato degli affitti. E' un po' il Bla Bla car dell'ospitalità, sono i nuovi modi che la gente ha di poter prenotare una stanza da qualche parte per fare una vacanza. Modi ancora tutti da esplorare».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## IL FENOMENO AIRBNB IN FRIULI VENEZIA GIULIA



### L'OFFERTA

seconde case, dependance, stanze singole, suite, abitazioni principali



### PRENOTAZIONE E CONTATTI

esclusivamente on line



### NUMERO DI IMMOBILI IN REGIONE

un migliaio



### CITTÀ CON PIÙ IMMOBILI

Trieste con circa 500



### FENOMENO

in ascesa anche nelle città turistiche di mare (Lignano, Grado e costiera triestina)



### PREZZI

da un minimo di 25 euro a notte a un massimo di 565 euro per una villa



### TARGET DI OSPITI

turisti mordi e fuggi, studenti



# E all'info point si arriva per caso

Lo svizzero Lorenz: «A Lubiana supporto eccezionale. Qui è tutto più difficile»

**LA COPPIETTA AUSTRIACA**  
Non esiste un posto dove lasciare i bagagli a pagamento

**LA BOTANICA SPAGNOLA**  
Trovare l'Orto Botanico è stata un'impresa

Tra i cartelli mancanti non poteva mancare quello che indica come raggiungere l'info point di Turismo Fvg che si trova in via dell'Orologio sotto la sede della Regione. La ciliegina sulla torta. Che uno arrivi dalla Stazione ferroviaria o da Campo Marzio, poco importa, l'info point è comunque un miraggio.

«Ci si arriva per caso» testimonia lo svizzero Lorenz che, con la moglie Ivon, è giunto in città giovedì sera. «Passeggiando in piazza Unità ci siamo accorti di quel cartello che indica che lì accanto c'è l'ufficio turistico» aggiunge Lorenz spiegando che, prima di visitare Trieste, ha passato qualche giorno con la moglie a Lubiana. «Non c'è paragone. Nella capitale slovena il supporto ai turisti è eccezionale. In ogni angolo della città abbiamo trovato mappe e indicazioni che ci hanno aiutato a girarla senza l'aiuto di una guida» aggiunge Lorenz. E Ivon dà man forte: «Trieste è bellissima, uno spettacolo, ma è stato difficile raggiungerla visto che i mezzi di trasporto dalla Slovenia sono pochi e mal segnalati. Siete isolati».

Un problema, quello dei collegamenti, evidenziato anche da Giampaolo e Sonia arrivati venerdì da Cagliari: «Non ci sono treni diretti e nemmeno un volo ma, una volta arrivati qui, la bellezza della città ti ripaga di questi inconvenienti». Giampaolo e Sonia rivelano di non essersi persi grazie al titolare del bed&breakfast dove alloggiavano dietro al Faro della Vittoria: «Le indicazioni in città sono un pochino scadenti ma lui, preparatissimo anche dal punto di vista culturale nel raccontarci di certi luoghi, ci ha fornito tutto il materiale utile a fare un

bel giro in città».

La spagnola Dolores Cabre, ospite da una settimana di un'amica triestina, gira da giorni Trieste alla scoperta dei giardini più belli munita di una mappa. «Studio botanica e, quando visito una città, vado a conoscere anche i suoi giardini. Qui ho trovato molta difficoltà nel raggiungere l'Orto botanico: non ci sono indicazioni» si lamenta Dolores che, invece, non ha avuto problemi a raggiungere Miramare. Una meta abbastanza ben segnalata.

Rita e Sebastian sono arrivati mercoledì dall'Austria. Girano con lo zaino in spalla. Sono giovani. E si accontentano di poco: «Ma ci sono poche indicazioni e mancano luoghi dove lasciare a pagamento i bagagli. Noi che cambiamo spesso albergo dobbiamo girare tutto il giorno con il nostro pesante zaino. È un problema».

«Sono arrivata da poche ore e sono rimasta incantata dalla bellezza di questa piazza Unità - dichiara invece Marinella Marrone, di Latina -. Devo raggiungere degli amici in Croazia e passando ho deciso di fermarmi a bere almeno un caffè a Trieste. Peccato che avendo parcheggiato vicino alla Stazione ferroviaria mi sia dovuta affidare alla gentilezza di un conducente di autobus per raggiungere piazza Unità». (l.l.)



Lorenz



Ivon



Due turisti con l'audioguida (foto Bruni) e, a destra, Sebastian e Rita



# La "follia" dei cartelli turistici sposta il tram e cancella San Giusto

Un segnale manda i fan della trenovia in piazza Libert  mentre il Castello appare irraggiungibile. Il Verdi e il Rossetti spariscono. Il teatro di San Giovanni   ipergettonato. L'ospedale non esiste

In auto o a piedi  
chi vuole **scoprire**  
le principali  
**attrazioni**  
cittadine  
si scontra  
con **indicazioni**  
incomplete  
o schizofreniche

di Laura Toneri

La babele della segnaletica turistica. In auto o a piedi fa poca differenza. Chi arriva a Trieste, e ne vuole scoprire le bellezze, si scontra con una cartellonistica a dir poco schizofrenica. Direzioni sbagliate, approssimative, incomplete e talvolta surreali: il turista che non si perde   quasi un "eroe".

La Stazione ferroviaria   un po' il biglietto da visita per chi inizia il tour (o la ricerca di un albergo) arrivando in treno o in pullman ma anche in auto. Un inizio scoppiettante. Il visitatore, sia davanti alla Soprintendenza che all'autostazione il turista, viene bombardato da una sfilza di oltre venti cartelli che, invitando a proseguire verso Corso Cavour e le Rive, indicano ogni ben di Dio: il Teatro Verdi, il Castello di San Giusto, il Teatro Romano, il Museo Revoltella e, ancora, l'Arco di Riccardo e il Museo Sartorio...

Il malcapitato si illude. Ma, mentre percorre le Rive, le supera e raggiunge Campo Marzio, non trova nemmeno un "richiamo" alle mete promesse. Non esiste ad esempio un segnale lungo le Rive che suggerisca a chi vuole vedere San Giusto di svoltare in via del Canale

Piccolo e poi proseguire in Corso Italia e girare in piazzetta Benco o pi  avanti in via Silvio Pellico. In cambio, in Corso Italia appare miracolosamente dal nulla un cartello vicino al Caff  Torinese che indica la direzione per il Castello. Il turista che, fortuna sua, non   finito a Campo Marzio, si rilassa. Per poco, per . Nessun cartello lo invita a svoltare in piazza Benco o verso la galleria di Scala dei Giganti. E cos  lo sventurato si ritrova in piazza Goldoni. Perduto. Chi prosegue lungo le Rive alla ricerca dell'introvabile segnale per il Colle deve armarsi di tanta pazienza perch  si ritrova a Campi Elisi. S , a Campi Elisi dove, poco prima del supermercato Pam, trova l'insperata indicazione.

Va un po' meglio a chi arriva a Trieste dalla direzione opposta e, da Campo Marzio, si avventura sulle Rive. Un cartello invita a raggiungere San Giusto svoltando per piazza Venezia.   gi  qualcosa. Se il turista   in cerca d'arte, perch , si rassegni: non c'  nemmeno un segnale, in nessuna direzione di marcia, che indichi dove si trova il Revoltella.

Chi si muove a piedi in centro non se la passa meglio. In piazza di Cavana non esiste un misero cartello che indichi che, percorrendo la suggestiva via dei Capitelli, si arriva all'Arco di Riccardo e poi, proseguendo, al Castello di San Giusto. E piazza Unit ? Quante volte capita ai triestini di imbattersi in un "foresto" disperatamente a caccia del "cuore" cittadino?

La giungla della segnaletica non risparmia nemmeno il tram di Opicina che, di questi tempi, ha gi  le sue gatte da pelare. In via Ghega, all'incrocio con via Roma, il turista affascinato dalla storica linea si imbatte in un cartello che lo manda

verso piazza della Libert  se vuole trovare la stazione del tram. Quando arriva a due passi dalla Stazione ferroviaria, perch , non trova nulla. Manco il fantasma del tram.

Non va meglio a chi cerca i due maggiori teatri cittadini. Dalla Stazione ferroviaria i cartelli suggeriscono correttamente di avviarsi lungo Corso Cavour e le Rive per raggiungere tanto il Rossetti quanto il Verdi. Ma, quando l'appassionato di prosa dovrebbe girare in via Milano, ecco l'indicazione per il solo teatro di San Giovanni. Il Politeama, come il tram,   sparito. Se per caso un turista capita all'imbocco di via Coroneo trova, all'improvviso, le indicazioni per la Grotta Gigante e per la Foiba di Basovizza. Ma non trova nemmeno mezza lettera sul Rossetti.

Il melomane non ha vita pi  facile. Se vuole raggiungere il Lirico Giuseppe Verdi percorrendo le Rive deve affidarsi alla memoria o al gps perch  niente e nessuno segnala che quel bel palazzo che si affaccia sul mare   il tempio cittadino della lirica.

La follia raggiunge il top in via Milano. Una via che, a seconda della direzione di marcia in cui il turista percorre via Cavour, conduce a luoghi diversi. Chi arriva da piazza Unit  scopre che, imboccandola, si possono raggiungere l'universit , la stazione del tram, il Rossetti, la chiesa Evangelica e il tempio israelitico. Chi arriva invece dalla Stazione ferroviaria apprende che, percorrendo sempre via Milano, pu  finire solo all'Universit  o al teatro di San Giovanni. E guai al turista che si sente male: non c'  un cartello per l'ospedale Maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «La chimera è il Colle. Il traffico fa paura»

Chissà se l'assenza di cartelli chiari ne favorisce il successo. Ma tant'è: l'audioguida messa a disposizione dall'ufficio di informazione turistica di Turismo Fvg di piazza dell'Unità va a ruba tra i turisti. Il sistema è a disposizione già da anni ma quest'estate sono in netto aumento i turisti che muniti di un apparecchio simile alla cornetta del telefono si fermano davanti al Teatro Romano o entrano in una chiesa per ascoltarne la storia. Il sistema viene proposto quando un turista non trova posto in un tour turistico con guida a seguito.

L'itinerario proposto dall'audioguida dura due ore e partendo da Piazza dell'Unità d'Italia tocca il Ghetto, il Teatro Romano, i luoghi di culto, San Giusto e il Canale di Ponterosso. Il sistema utilizzabile da una singola persona costa 5 euro e quello utilizzabile da una coppia 8 euro.



Intanto, a confermare la carenza di cartellonistica a supporto dei turisti, è anche Francesca Pitacco, presidente dell'associazione delle guide del Friuli Venezia Giulia. «I turisti hanno paura di girare in automobile e vanno in ansia per il sistema dei nostri parcometri che pretende che uno sappia ancor prima di

partire quanto tempo si fermerà in centro. In altre città si paga alla fine e quindi l'automobilista può girare tranquillamente senza doversi procurare del parcheggio in scadenza» segnala Pitacco. Solo al Molo IV il sistema è diverso. «Ma la Chimera per tutti i turisti è il Castello di San Giusto - aggiunge la presidente dell'associazione delle guide - perché non riescono mai a trovarlo specialmente a piedi. Un enorme aiuto potrebbe arrivare se si consentisse ai turisti l'utilizzo dell'ascensore del Park San Giusto». (l.t.)